



“Il pane conserva quasi una maestà divina. Mangiarlo nell'ozio è da parassita; guadagnarlo laboriosamente sembra un dovere; rifiutarsi di dividerlo è da crudeli”.

PAUL CLAUDEL
(Annunzio a Maria)

LA TREBBIA
Settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio - Fondato nel 1903
N. 5 giovedì 10 febbraio 2005
Una copia 0,80 €
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Piacenza

Mario Pampanin sarà il 10° Presidente

Agostino Zanetti per sei anni alla guida degli Amici di San Colombano



Agostino Zanetti durante uno dei suoi interventi ai convegni degli Amici di San Colombano. A destra: il nuovo presidente Mario Pampanin mentre accompagna il senatore Paolo Taviani alla visita della mostra "Dalla pergamena al computer".

Si è conclusa in questi giorni la presidenza di Agostino Zanetti alla guida dell'Associazione "Amici di San Colombano" portata avanti con quell'entusiasmo che tutti conoscono e che raggiunge vette impensabili quando si tratta del santo fondatore di Bobbio.

Lo ha sorretto una fiducia illimitata in San Colombano, al quale ha voluto erigere un monumento a Passo Penice perché il monte mantenesse un segno visibile del suo passaggio quando giunse a Bobbio da Pavia: grande prova di amore che ha fatto apparire lui, bobbiese di adozione, un vero campione dell'eredità colombaniana.

Questo spirito ha sorretto i sei anni di presidenza, a partire dal 1999 anno in cui, come primo atto di devozione, volle salire alla Grotta di S. Michele della Curiasca superando l'impervio sentiero con coraggio e un certo batticuore... Da allora, ogni anno è segnato da eventi particolarmente significativi in campo culturale, e non solo.

Il 2000, Anno Santo, ha

visto l'Associazione impegnata nell'organizzazione della mostra "Dalla pergamena al computer" la cui apertura, da aprile a ottobre, è stata garantita dai soci: un evento di ampio respiro culturale e apprezzato da un grande successo di pubblico.

Nell'anno 2001, 50° di fondazione, sono stati festeggiati i tre soci che hanno aderito all'associazione nel lontano 1951 (Giannina Cattivelli, Sina Forneris, Enrico Mandelli); si è provveduto al restauro di un codice del XIV sec. e alla realizzazione dello standardo dell'Associazione.

Il 2002 ha visto l'apertura del portale internet micidisancolombano.it e la proclamazione di san Colombano patrono dei motociclisti con una cerimonia a Passo Penice presieduta dal cardinale Irlandese Daly e la benedizione di un mosaico pavimentale a ricordo della cerimonia; l'anno successivo ancora un intervento a salvaguardia del patrimonio archivistico con il restauro di un codice del XVI sec., l'unico in volgare redatto a Bobbio

Una carrellata delle attività svolte dal sodalizio sotto la sua presidenza - Gli succederà Mario Pampanin, decimo presidente della serie iniziata nel 1951 da Faustino Della Cella



contenente gli Statuti dei Disciplinati di San Lorenzo; l'Associazione inoltre ha sponsorizzato il volume "Cento anni di storia bobbiese" edito a cura del socio Gigi Pasquali in occasione del centenario della Trebbia.

Il bilancio del 2004 è segnato dal lusinghiero successo del convegno "Genova e Bobbio tra storia e cultura" oltre all'opera di promozione culturale di alcuni soci, tra cui spicca la creazione di uno straordinario rapporto di collaborazione tra gli Amici di San Colombano e il Piccolo Teatro di Milano.

Di tutte queste attività del sodalizio Zanetti è stato l'animatore e non di rado il generoso finanziatore. Non possiamo però tacere di altre iniziative: il trifoglio di San Patrio che Zanetti faceva giungere direttamente dall'Irlanda, le cene irlandesi iniziate dalla signora Terry Zanetti, le gite ai luoghi colombaniani di

Aurillac, Luxeuil e San Gallo, la partecipazione ai "Columba's day" di Canevino a Friedrichsafen, presenti le comunità colombaniane d'Europa.

Si chiude dunque una bella serie di anni che resteranno nella mente e nel cuore di quanti hanno seguito l'operato di Agostino Zanetti, il quale sarebbe andato anche oltre se la salute glielo avesse consentito.

Ora cede il testimone al nuovo presidente, che gli subentrerà quando l'elezione sarà formalizzata con il decreto vescovile. Mario Pampanin sarà il decimo presidente di una serie gloriosa, i cui nomi vogliamo qui ricordare: Faustino Della Cella (1951-1960), Enrico Mandelli (1961-1967), Vittorio Bianchi (1967-1979), Virgilio Guerci (1980-1982), Carlo Tagliani (1983-1986), Benedetto Buelli (1987-1993), Paolo Todde (1993-1996), Aldo Galletti (1996-1999), Agostino Zanetti (1999-2005).

Alla ricerca di dati e di... delusioni

Montagna in ginocchio

Ad intervalli il cittadino legge delle attenzioni che esistono per la montagna da parte della CEE, dello Stato e dalle regioni. A furia di leggere certe affermazioni, specie su stampa, ciascuno è quasi portato a credere che sia vero quanto si da in pasto al pubblico attraverso i mass media. Incominciando dai Regolamenti Comunitari, questi non sono passati agli enti montani, Comunità Montana, comuni ecc. bensì vengono gestiti con regole rigide che si applicano sul territorio senza alcuna diversificazione tra Stati, tra regioni e Province. Hanno quindi una stretta comunicazione con i trattati di Maastricht e non sono applicabili in modo diversificato rispetto alla politica agricola comunitaria.

I governi negli ultimi quindici anni non hanno avuto attenzione alla montagna ed alle aree svantaggiate montane classificate tali con la legge 991 del 1952, denominate aree depresse dove con due Piani Verdi si prevedevano aiuti in conto capitale e in conto mutuo, agevolando imprenditori agricoli ed esenzione dalle tasse per gli imprenditori artigianali e commerciali che si insediano sul territorio.

Nel 1976 i Comuni sono tutti in ginocchio e per pareggiare i Bilanci per le spese ordinarie debbono contrarre mutui con istituti bancari con crescita dell'indebitamento di anno in anno. Nel 1978 il governo di solidarietà nazionale con i famosi

decreti Stammati e con i governi Andreotti assume a proprio carico i debiti fuori bilancio dei Comuni e incomincia la stagione più importante della Prima Repubblica con la messa a disposizione degli Enti Locali fondi a carico dello Stato per investimenti in campo viabile, fognario, acquedottistico in tutto il territorio nazionale.

Nei Comuni Montani in particolare lo stato costituisce un fondo a suo carico ed un fondo a rimborso in proporzione al territorio ed alla popolazione. Bastava in questa fase seguire le circolari della Finanza Locale e non della finanziaria per avere i fondi per le opere più urgenti anche di carattere sociale che incominciavano a manifestarsi. Inoltre lo Stato aumentava i trasferimenti per i servizi che i Comuni assolvono per suo conto (anagrafe, stato civile, elettorale, scuola, leva sanità) sulla base dell'aumento ISTAT dell'anno precedente e quindi ai Comuni non si ponevano problemi di risorse.

Dal 1992 tutto questo scompare e i Comuni incominciano a sentire il peso dei loro bilanci e per di più nel 1998 entrano in vigore le norme della Finanza Locale della pubblica Amministrazione (legge Bassanini) che caricano sul Comune una enorme serie di compiti e un consistente peso finanziario senza che lo Stato si degni di incrementare i trasferimenti conseguenti ai nuovi compiti e alle nuove onerosità e quindi incomincia la stagione dell'abbandono dei piccoli comuni di montagna a se stessi aggravandoli comunque di nuove competenze.

Quindi senza distinzione i governi dal 1992 ad oggi hanno smantellato un impianto di governo dei piccoli comuni che aveva imboccato la strada giusta con la precedente norma sulla finanza locale, mostrando poco interesse alla montagna, ai suoi cittadini, alla sua economia e ai suoi problemi.

La montagna nel 1971 si vede presa in considerazione da una nuova legge dello Stato che

istituisce le Comunità Montane e si apre così una nuova stagione istituzionale a favore delle popolazioni montane che trova poi lungo la sua strada una nuova legge dello Stato del 1994, la 97 che mette in evidenza come sostenere l'economia della montagna, tuttavia questa legge è priva di finanziamento e resta una norma comportamentale che poco incide sull'economia delle popolazioni montane.

La Regione dal canto suo sembra voler riconoscere alle Comunità Montane compiti e finanziamenti; però progressivamente rafforza il ruolo delle province e considera le Comunità Montane come succursali delle Province stesse lasciando loro compiti solamente nel settore idraulico forestale e agricoltura. Recentemente poi viene approvata dalla Regione la nuova legge sulla montagna n. 2/2004 che viene propagandata per tutto il 2004 dalla regione nelle varie sedi istituzionali delle Province delle Comunità Montane come la novità del governo della montagna prevedendo canali di investimento attraverso accordi tra le istituzioni, enti e privati per sostenere l'economia montana.

Dietro alla legge però c'è la sorpresa che il bilancio regionale del 2005, salvo variazioni che l'Amministrazione applicherà, cosa che vedremo, non presenta un euro di stanziamento. Per adesso visto che la montagna è stata messa in ginocchio dai governi statali e regionali dagli anni '90 ad oggi, ha solo la speranza di nuove stagioni politiche e sociali e quindi visto che è già in ginocchio può solo pregare che torni la Democrazia Cristiana per recuperare la sua dignità sociale economica e istituzionale.

Luigi Bertuzzi

Omaggio alla vita



TOMMASO BARBIERI di Claudio e Clara Capelli è stato battezzato il 5 settembre 2004 nel Santuario di Montebruno. Padrino lo zio Massimo Barbieri, madrina la zia Laura Capelli.

Abbonati sostenitori de "La Trebbia"

- 3° elenco
- Schiavi don Gustavo, Roveleto; Ertola Annamaria, Marsaglia; Cella Giovanni, Bobbio; Foppiani Nella, Bobbio; Brignole Eugenio, Milano; Laneri Gemma, Milano; Neri Gualtiero, Milano; Gavazzotti don Lino, Mediglia; Frascetta Rosella, Brescia; Prucher Scabini Rina, Sesto Fior.; Moscone Albi, Ottone; Ferretti Agostino, Fontanigorda; Carraro Maria, Torriglia; Giussi Giancarlo, Torriglia; Oppizzi Angela, Bobbio; Alberti Massimo, Piacenza; Follini Giancarlo, Caraglio; Allegri Domenico, Pero; Gigni Luigi, Bobbio; Sala Fabio, Pavia; Pecchenino Carla, Torriglia; Frascetta Primo, Voghera; Pastorini Giancarlo, Rezzoaglio; Zambarbieri Padre Piero, Milano; Tigrino Franco, Cornaredo; Corritore Davide, Milano; Silva Roberto, Bobbio; Bianco Gamboni Anna, Bobbio; Mazza Angelo, S. Ste-
- fano d'Aveto; Capra Annamaria, Piacenza; Frassinelli Andreina, Piacenza; Boccoli Stefano, Cremona; Chiapparoli Damiano, Bobbio; Traversone Mario, Parabiago; Isola Luciano, Genova; Osteria dei Lilli, Fascia; Barbieri Ada, Genova; Rubini Valentino, Mortara; Pasquali Carlo, Bobbio; Casella Scotti Rosanna, Chiavari; Buttaboni Vittorio, Bobbio; Guarnieri Celestino, Rovegno; Castelli Pierina, Bollate; Mauro Furio, Bobbio; Vitellini Carmen, Marsaglia; Croce Nicoletta, Avegno; Farina Giovanni, Bobbio; Bianchi Paolo, Monsano; Savioli Vincenzo, Genova; Labirio Margherita, Milano; Nobile Norma, Genova; Devoto Giambattista, Lavagna; Zanardi Graziella, Genova; Magistretti Giovanni, Piacenza; Garetti Emanuela, Piacenza.

Hanno collaborato a questo numero

- Luigi Bertuzzi, Irene Malacalza, Marina Biggi, Sandro Rossi, Paolo Carini, Giorgio Guasti, Carlo Fontana, Giuseppina, Rebecca e Stella, don Guido Migliavacca.

Cronaca di Bobbio

S. Messa alle ore 15

Venerdì 11 febbraio 13° Giornata del malato



alla Messa che sarà celebrata alle ore 15 nel corridoio del terzo piano.

Presiederà l'Eucarestia il parroco di San Colombano don Mario Poggi il quale fermerà l'attenzione dei partecipanti sui messaggi lourdiiani della Madonna a S. Bernardetta nel 1858.

Sarà per noi un bel gesto di fede sentirci vicini agli ammalati e agli anziani della Casa Protetta, per i quali pregheremo perché la malattia e la sofferenza possano trasformarsi in accettazione della volontà di Dio.

Il Cappellano dell'Ospedale Mons. Martino Marini invita tutti i medici e il corpo infermieristico, i sacerdoti, i volontari della sofferenza e della Caritas. Insieme riusciremo a ricreare, almeno in parte, l'atmosfera di Lourdes.

Domani venerdì 11 febbraio ricorda la prima apparizione della Vergine Santa a Lourdes per iniziativa del Sommo Pontefice questa giornata è dedicata ai malati. Ci ritroveremo insieme con gli ammalati e i ricoverati del nostro ospedale per partecipare

Impegni quaresimali Gruppi del Vangelo

Anche quest'anno sono proposti i gruppi del Vangelo in cinque luoghi diversi della nostra città.

Essi ci aiutano a riscoprire l'origine della nostra fede che è la Parola di Dio ("La fede nasce dall'ascolto" ci ricorda San Paolo).

Danno il senso molto semplice, ma molto bello dell'accoglienza, del calore dei rapporti personali; danno il senso della Chiesa come comunità che accoglie. L'invito alla partecipazione è rivolto a tutte le persone adulte della nostra comunità desiderose di approfondire la propria fede.

OGNI GIORNO

ore 8,45 Celebrazione delle Lodi in S. Lorenzo

GRUPPI DEL VANGELO

Martedì ore 21 ZONA CORGNATE - Via Corgnate famiglia R. Scotti

ZONA MAIOLO - Seminario nuovo

Mercoledì ore 21 ZONA VALGRANA VILLAGGIO AUXILIA

c/o Nacor Strada del Fossato

ore 21 ZONA BOCCIODROMO - Via Sedano famiglia M. Gallini

ore 20,30 ZONA CENTRO - Suore Gianelline

VIA CRUCIS

Venerdì ore 20,30 Cattedrale - Rito della Via Crucis

La prima squadra ha adottato a distanza un bimbo brasiliano di sette anni

L'Unione Sportiva Bobbiese festeggia il novantreesimo genetliaco

Una vecchia gloria

Col nuovo anno, da poco cominciato, l'Unione Sportiva Bobbiese festeggerà il suo novantatreesimo genetliaco. Per avere quasi un secolo di primavere sulle spalle, tanto da essere entrata a buon diritto a far parte del terzo millennio, è doveroso dire, in primo luogo, che la 'Vecchia Signora' porta ottimamente i suoi anni. Anzi li porta così bene che, guardando di che gioventù vive, si direbbe essersi nutrita finora di un misterioso quanto inconfessabile elisir di lunga vita.

Nata infatti nel lontano 1912 in una Bobbio pencilante tra l'antico e il nuovo, dubbiosa sul da farsi e fortemente incline ad accendere fuochi di paglia di ogni problema, non dovette trovarsi granché bene fin dai primi vagiti. Tanto più che mancava tutto o quasi tutto per far crescere in buona salute una neonata di tanto prestigio cittadino. Ma la forte fibra e la ferrea volontà dei molti genitori che ne vollero la nascita e che l'accudirono premurosamente, vinse ogni battaglia ed ogni riluttanza, scongiurando così tutta la sequela di scettici che a Bobbio hanno sempre avuto il loro oracolo. Così, con genitori tutti d'un pezzo la giovane U.S.B. crebbe con tale vigore da divenire, in capo a un ventennio, una delle più agguerrite e rampanti Società dilettantistiche delle 4 valli, e di sicuro una delle più temute della Provincia. Tutto ciò, fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Nuove leve

E a guerra finita, tutto rinacque. C'era la voglia di fare, di costruire, di lottare, di creare il nuovo sull'esperienza del passato. Ricominciò anche l'U.S.B., ormai adulta, scaltrita da un pezzo e con il prepotente desiderio di dare il meglio di sé. Furono i mitici anni '50 e '60 a darle il ritmo, lo stile e la grinta. Anni in cui il vecchio campo sportivo di Corniate, battuto in lungo e in largo dalle gambe atletiche di Tio Cella, Mario Bonini, Claudio Imelio e Luciano Bergamaschi veniva spostandosi poco lontano dalle Terme di



S. Martino.

E con il vecchio campo, anche la vecchia guardia sarebbe andata in pensione con un po' d'amaro nel cuore, mentre le nuove leve avrebbero portato avanti il testimone con la stessa dignità e lo stesso ardore. Così emersero Roberto Caviglia, Pierangelo Fagnola, 'Ricu' Tornari, Giorgio 'Michetta', Peppi Ruderer, Paolino e Federico Mozzi, Billy Losini... A tenere compatta, determinata ed entusiasta la squadra, ci avrebbe pensato l'altrettanto mitico Tilio ad Ciapetta (Attilio Chiavari), maestro di vita, educatore oltre che allenatore, generoso mecenate di tutta la Sportiva Bobbiese che provvederà, per oltre mezzo secolo, per storia locale, a vestire e ad attrezzare i nero-verdi. E poiché il tempo è giudice severo, si può dire che, a distanza di tanti anni, il buon Attilio non abbia mai diviso in parti uguali, per una vita intera, il suo viscerale tifo calcistico: al contrario, lo ha sempre esternato tutto con gran foga, per 'Juve' e 'Bobbio', semplicemente in momenti diversi.

Un tifo sportivo portato all'ennesima potenza, ma così corroborante per dei giovani dilettanti che, nel corso del ventennio '50 - '70, avrebbero accusato tante volte scoramento e disillusione. La tentazione di piantar tutto in asso, infatti, sarebbe stata subito fugata da 'Mister Ciapetta' in persona, complici quattro paroline dette fra i denti ed una sana trasfusione di rivincita e di rimonta. Tali furono le molle potenti che portarono d'un balzo la nostra 'Bobbio' dalla IFA alla IIA categoria, tra il giubilo di sportivi bobbiesi d'ogni specie.

Un duetto giusto giusto: Lucio e Gianni

La lezione di 'Mister Ciapetta' doveva però avere un seguito, nell'ambito dell'Unione Sportiva. Dagli anni '70 fino ai primi del '90, infatti, la gestione della Sportiva passò nelle mani di Lucio Bianchi con presidenza di Gianni Ballerini. Un duetto giusto giusto per tirar su il morale



Il segnalinee Francesco Bellocchio "Pic" e altri stretti collaboratori. A sinistra il piccolo Amos Almeida Maranhão adottato dalla compagine sportiva bobbiese.

a chi l'aveva sotto i tacchi, per scrollare chi s'era adagiato sulle piume e per rinvigorire le esauste casse della squadra, bisognosa di coraggio e di bravura, di fantasia nel gioco e, cosa non trascurabile, del capitale necessario per giocare. Per quanto dilettantistico, infatti, anche il gioco più a buon mercato ha bisogno di fondi: per le trasferte, per le attrezzature, per i locali in cui riunire il personale.

Ci pensarono Gianni e Lucio, quest'ultimo reduce da alcune campagne africane, ad estinguere le spese fatte e a provvedere in larga misura alla buona salute economica della 'Sportiva', che ormai veniva giocando in Candia. In parte memori della foga partecipativa di Attilio Chiavari e di Corrado Cassinelli, che in ogni partita seguivano i passi di tutti col cuore in mano, e un po' perché entrambi i nuovi dirigenti questa predisposizione l'avevano innata, la tifoseria cittadina salì alle stelle ed il 'Bobbio' iniziò la sua scalata. Ebbe inizio così il terzo capitolo glorioso per la nostra squadra calcistica. Gli alti e bassi a ripetizione dell'ultimo, faticoso quinquennio precedente l'80 erano finiti, poiché le vittorie a catena dei nostri 11 scatenati giocatori valsero un incontro memorabile con la Pontoliese davanti a una folla di oltre 1000 spettatori ed il passaggio dalla IIª alla Iª categoria.

Un nuovo pulcino 'in casa U.S.B.'

Sono gli anni '90. Lucio accusa i primi sintomi della malattia, ma la sua parola d'ordine è quella di 'tenere duro'. E lo fa con la grinta di sempre, incoraggia e redarguisce la squadra del 'Bobbio' quando si lascia andare, la rifocilla, ancora una volta, insieme con Gianni quando i fondi sono risicati, segue con tenacia e tifoseria ogni trasferta. Ma il suo calvario è ormai segnato, e verrà a mancare proprio quando vorrebbe raccogliere i frutti di quanto seminato.

E sarà difficile rimpiazzarlo l'indomani della sua scomparsa. Per un paio d'anni lo fa Mario Agnelli, portando avanti l'eredità di chi l'aveva preceduto. Poi subentra Mauro Labirio, che sta sobbarcandosi tuttora un peso non indifferente per gestire, a livello economico, la Società. Perché non è solo la vita sportiva della squadra in sé da sostenere e da preparare: dietro, nelle retrovie, c'è tutto un mondo di giovani e giovanissimi da allenare, da tenere unito, da educare... Sono i numerosi 'Pulcini' e gli 'Esordienti della 'Scuola Calcio', e insomma i nati dal '92 al '99, da 'crescere' come vuole la tradizione dell'ormai secolare Società.

C'è di mezzo un patrimonio educativo, sociale, aggregativo da rispettare, da fare proprio e da tra-

mandare. E poi c'è tutta l'attività agonistica dei 'Giovannissimi' e dei 'Junior' per i nati dall'84 al '90, da portare avanti. Mauro Labirio e Billy Losini sono oggi le due colonne dell'U.S.B. L'uno il presidente e l'altro il direttore sportivo. Accanto a loro, con la stessa dedizione e con l'identica passione, ci sono tanti collaboratori ed alcuni sponsor. Oltre al guardalinee per antonomasia, il Pic che tutti conosciamo (Bellocchio Francesco), il quale, da oltre 40 anni, divide con il 'Bobbio' ogni gioia ed ogni dolore.

"Per una società come la nostra, che da sempre fa affidamento sul volontariato e sulla disponibilità di dirigenti e allenatori" confessa Billy "la partecipazione a queste attività rappresenta un obiettivo ambizioso". "Ma le spese di trasferta, i costi di iscrizione ai campionati, le spese d'acquisto dei materiali, ci impongono la massima attenzione verso le nostre risorse economiche".

"Nonostante il volontariato e la disponibilità di sempre, infatti, occorre impegno senza limiti, oltre che fondi a disposizione" prosegue il presidente Mauro Labirio. "Soprattutto perché lo scopo più alto della società è quello di favorire la socializzazione di tutti i ragazzi della Valtrebbia, senza trascurarne l'integrazione, essendo ormai numerosa la presenza di giovani che fanno parte di varie comunità straniere".

Parole sacrosante. E a testimoniare quanto detto, i calciatori, l'allenatore (Mauro Martini) e i dirigenti della prima squadra hanno adottato a distanza un bimbo brasiliano di 7 anni: è Amos Almeida Maranhão, le cui condizioni familiari sono particolarmente disagiate. Un nuovo pulcino 'in casa U.S.B.' Per dire quanto il calcio possa aggregare anche al di là di un oceano.

Irene Malacalza

Pasqua a Parigi

L'Agenzia "Le Ali del Ponte" ha programmato per le festività pasquali (dal 24 al 29 marzo) un viaggio a Parigi.

L'itinerario proposto offre la possibilità di una visita guidata in una delle città più affascinanti della vecchia Europa.

La quota individuale di partecipazione è di € 550, e comprende fra l'altro il viaggio in pullman G.T., gli ingressi alla torre Eiffel, ai vari musei dal Louvre al Pantheon, visite guidate

ai siti più interessanti e famosi della città.

Una guida e accompagnatrice sarà a disposizione del gruppo per tutta la durata del viaggio.

Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi a: Melone Sabrina - Tel 0523-932456 c/o Agenzia Viaggi - Bobbio.

L'Associazione Carabinieri si prepara al raduno nazionale di aprile a Trento

La sezione di Bobbio dell'Associazione Nazionale Carabinieri organizza la partecipazione al 16° raduno nazionale che si terrà il 17 aprile prossimo a Trento.

Il programma di viaggio prevede: domenica 17 aprile alle ore 5,30 partenza dei partecipanti, sfilata, pranzo, visita e pernottamento a Trento.

Lunedì 18 visita alla città e alla celebre campana. Partenza per il ritorno percorrendo la Gardesana e rientro in serata. Le prenotazioni devono essere effettuate entro martedì 22 febbraio rivolgendosi a Marco Valla (0523.96.00.96).

Rinnovate l'abbonamento a "LA TREBBIA" per il 2005

Cinema a Bobbio

Sabato 19 e domenica 20 febbraio "Quai des orfèvres".

Gli spettacoli avranno inizio alle ore 21.15.

La sala è dotata del sistema audio Stereo Dolby-Surround. Per informazioni www.cinemalegrazie.it

Il cinema resterà chiuso sabato 12 e domenica 13 febbraio.

Liceo Tecnico, gita a Barcellona

Viaggio culturale in Spagna

Dal 18 al 23 aprile il nostro Liceo Tecnico (nella quasi totalità) raggiungerà due città simbolo della Spagna: Barcellona e Valencia. La prima, città mediterranea, per le suggestive visioni panoramiche, per la cultura e l'arte di cui trasuda, per la forte vicinanza con la nostra terra, accoglie i turisti come in un abbraccio e si presenta sempre stracarica di attrattive.

Valencia, che dista da Barcellona 350 Km, racchiude una storia di antichissime origini: fondata dai greci, fu dominio cartaginese, romano, visigotico e arabo. È la terza città della Spagna.

I nostri ragazzi, se terranno gli occhi spalancati

e le ali del cuore ben aperte potranno godersi visioni stupende di mare e di cielo, di arte e di storia (a Valencia riconquistata agli arabi nel 1099, morì il Cid Campeador).

Il nuovo laboratorio informatico

Il nostro laboratorio informatico è stato totalmente rinnovato. Computer, stampanti, monitor, software, sono stati sostituiti. I nostri studenti sono ora soddisfatti dei nuovi strumenti che la scuola ha messo loro disposizione perché apprendano l'informatica con i mezzi più moderni e aggiornati.

Si è formata la prima classe

Con 22 nuovi iscritti il nostro Liceo Tecnico con-

tinua il suo cammino nella sede staccata di Bobbio.

Chiaramente la città di Piacenza offre diverse possibilità per i nostri ragazzi, ma è anche vero che il grave disagio degli orari, l'impatto con ambienti nuovi per ragazzini tanto giovani, la scelta di lasciare i ragazzi a Bobbio per seguire gli studi del nostro Liceo, può ancora e certamente togliere molti disagi e dare la possibilità di arrivare al diploma con una certa tranquillità e serenità. Non si dimentichi che i nostri alunni hanno sempre avuto una media molto alta di diplomati nei confronti di altre scuole parallele della città. E lo scriviamo con un certo orgoglio.

Dalle nostre vallate

Come si conciliano amore di Dio e giustizia con le catastrofi naturali?

Terre di paradiso e terre d'inferno Ma quel giorno Dio dov'era?

Nel 1669 un grande della letteratura francese, Blaise Pascal, così scriveva: "L'uomo non è che una canna; non è necessario che l'universo intero si armi per annientarlo, un vapore, una goccia d'acqua sono abbastanza per ucciderlo... Vedendo la cecità e la miseria dell'uomo, guardando l'universo muto e l'uomo abbandonato a se stesso, schiacciato in un cantuccio dell'universo, entro nel più cupo terrore e... non mi resta che cercare qualche impronta di Dio".

Oggi, la scienza ha la pretesa di trovare la ragione di ogni evento naturale, ma l'uomo, oggi come 400 anni fa, di fronte al male, non si accontenta della fredda concatenazione della causa-effetto. Per un laico la catastrofe è chiara dimostrazione dell'assenza di Dio dal mondo o della lontananza degli dei dalla sofferenza umana, ma anche per i cristiani, tragedie di vaste proporzioni si pongono al di fuori della concezione del Dio padre, del Dio d'amore e di giustizia.

Nella storia dell'umanità sono numerosi i tentativi di trovare delle risposte, ma vorrei soffermarmi su alcuni simboli mitologici e religiosi. Un linguaggio esoterico che, per secoli, ha sostituito le soluzioni scientifiche che permeano l'epoca contemporanea.

Nel 1600, l'alchimista Basilio Valentino così scriveva: "La Terra non è un corpo morto, ma in essa dimora uno spirito che ne è la vita e l'anima. Esso è la vita, è nutrito dalle stelle e dà nutrimento a tutto ciò che vive al suo interno". In tempi recenti la scienza parla di raggi cosmici, di campi elettromagnetici e poco tempo fa un ricercatore della Perdue University, Scott King, con l'aiuto di potentissimi sistemi informatici è stato in grado di elaborare un modello tridimensionale dell'interno del nostro pianeta. Ne è venuto fuori che le regioni calde e fredde del mantello terrestre si scontrano e si avvolgono le une con le altre, come le nuvole che si accumulano prima della tempesta. Al movimento orizzontale delle placche in superficie è stato dunque aggiunta una nuova dimensione di movimento che si trova all'interno del mantello e che, a sua volta, interagisce con il movimento delle placche di superficie.

Di fronte a questi dati le parole di Pascal sono inequivocabili e, senza dubbio, possiamo farle nostre. Come potrà mai, l'uomo, così fragile e misero, contrastare tali energie per difendersi e sottemetterle? La mitologia ha elabo-

borato anche immagini che, fortunatamente ci soccorrono e ci permettono di sperare. Le energie vitali terrestri sono rappresentate dal minotauro per i Greci e dal drago o dal serpente per il Medioevo cristiano. Teseo e San Michele incarnano gli eroi solari capaci di acquisire il controllo su tali energie. Anche Arianna è determinante all'interno del mito in quanto rappresenta colei che permette a Teseo di portare a termine la prova e si ricollega direttamente alla Vergine, autentico tramite fra la Terra (il Minotauro) e il Cielo, conclusione della ricerca spirituale. Beatrice nella Divina Commedia avrà la stessa funzione.

Michele, arcangelo solare, rappresenta la sorgente luminosa che prevale sull'energia ottenebrante incarnata dal serpente astrale, che spesso, troviamo nelle raffigurazioni all'interno o sulle facciate delle cattedrali gotiche a simboleggiare l'energia che si sprigiona dalle viscere della Terra e che sempre è posto sotto i piedi del Cristo o della Vergine.

Ma basteranno una formale dichiarazione di fede e qualche preghiera a scongiurare l'immane catastrofe, che potrebbe, da un momento all'altro sconvolgere la nostra vita e annientare tutti i nostri sogni?

Presso alcuni popoli antichi vi è una terra, del Cinghiale, per gli Indiani e i Celti; Iperborea o Thule per i Greci, dove il sole compie il giro dell'orizzonte senza mai tramontare. Questo luogo è il tetto del Mondo o Terra Celeste poiché è il Cielo in Terra.

Il nome di tale luogo in sanscrito suona "Paradesha" e che in seguito è entrato nel linguaggio occidentale con il termine "Paradiso". Tholos è anche la copertura a volta generata dalla rotazione attorno a un'asse verticale, di un arco di cerchio o di una curva diversa. Dunque il riflesso terrestre della volta celeste, l'espressione visibile del desiderio dell'uomo di collegarsi con il divino. La microcosmica simbologia corrispondente è espressa dal teschio: il Golgotha o luogo del cranio; l'altare sacrificale che apre le porte del Regno dei Cieli. E il teschio è anche l'involucro della mente umana che può trovare la Terra dove il sole non tramonta o Regno di Luce solo morendo a se stessa. E anche il luogo dove il Polo terrestre si unisce al Polo celeste, analogamente a quanto avviene per Iperborea.

Dunque l'uomo, con la sua mente, può

scongiurare il male, sia esso guerra o catastrofe, malattia, abbandono, solitudine, ma gli occorre intraprendere un cammino di ricerca della sapienza che passa attraverso la virtù, affidandosi a colei che, da sempre conosce la verità, essendone il tempio.

Dio non è il mondo, ma è nel mondo e si rivela alla ricerca dell'uomo; ma l'uomo è sulla via che porta a Dio? Dove sono gli operatori di pace e di giustizia? Dove sono gli umili e i puri di cuore?

Chi ha il coraggio di farsi eunuco per il regno dei cieli? Chi mai potrà dire di aver venduto tutti i suoi beni per dare il ricavato ai poveri? Quando sapremo dare risposta a tutto ciò, ecco, credo che Dio sarà là.

marina biggi

Giornata del malato al Santuario di Montelungo



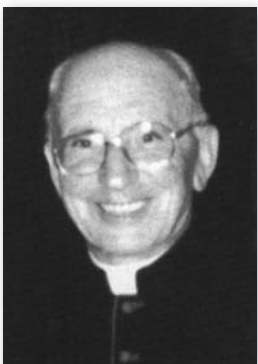
Domenica prossima, 13 febbraio, si terrà al Santuario di Montelungo la Giornata del malato.

Alle ore 15 avrà luogo un incontro con gli adulti. Alle 16 presiederà l'Eucaristia il Vicario Episcopale Can. Aldo Maggi, figlio di questa terra dell'Oltrepò pavese. I devoti alla Madonna sono tutti invitati per approfondire insieme il concetto spirituale di sofferenza e offrire la preghiera comunitaria a favore degli ammalati e dei sofferenti.

Lettera aperta al Direttore

da Villanocce

Caro don Angelo...



Caro don Angelo, sono ormai passati quattro anni da quando il Padre ti ha voluto accanto a sé nella sua gloria.

Capita, a volte, di poter ritagliare un po' di tempo alle occupazioni quotidiane e di poter salire fino a Vicosoprano, dove ora tu riposi. Lì, guardando la tua immagine in fotografia, si può sentire ancora un po' del tuo affetto, della tua presenza; perché in quell'immagine tu sorridi, come sempre sorridevi quando eri tra noi. E cosa più di un sorriso scaldava il cuore?

Ecco, tu ancora sei capace di riscaldare l'animo di chi ti ha portato un fiore ed è venuto

a pregare per te. Sono trascorsi quattro anni, ma chi ti ha voluto davvero bene sente ancora la tua mancanza.

Caro don Angelo, continua a vegliare su di noi e a farci sentire la tua presenza piena d'amore. La tua comunità di Villanocce

Due S. Messe sono state celebrate giovedì 6 e venerdì 7 gennaio nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Villanocce.

S. Antonio in Valdaveto

Molti anni fa la festa di S. Antonio Abate rappresentava per le popolazioni ancora agricole e legate alla civiltà contadina un momento di raccoglimento e di preghiera per gli animali che avevano nella stalla: muli, mucche, vitelli, pecore, e altro ancora. I vari parroci raggiungevano le loro frazioni in cotta e stola, seguivano i chierichetti con l'aspersorio.

Spesso le giornate erano molto fredde, di solito le strade ghiacciate e attorno un vasto tappeto di neve. E' cambiato tutto, o quasi, anche da noi in Valdaveto. Stalle aperte ce ne sono ancora, animali da traino e da trasporto in alcune zone persistono. Solo in alcune località la festa di S. Antonio è ancora riconosciuta e il Santo ancora pregato perché protegga gli animali. Alcuni nomi soltanto: Gavadi, Alpicella, Villaneri, Casoni, Priosa, forse altri ancora. Ciò significa che anche la vita sulle nostre montagne è radicalmente cambiata. E Sant'Antonio è... meno disturbato. Ma non si sa se il mondo sia cambiato in meglio.

Dezza, Sandro Rossi ringrazia

Caro Direttore, desidero ringraziare, tramite il suo giornale, il gentilissimo don Lino Gavaz-zotti; ricordando i tempi passati ha riempito di gioia e di dolci ricordi tutte le persone che a quei tempi vivevano a Dezza.

Una forte curiosità è nata anche nei giovani che hanno riempito di domande le persone anziane chiedendo loro di raccontare come si viveva



Il quadro che rappresenta il Battesimo di Gesù nella chiesa di Dezza.

modo tale che anche altri si possano interessare con amore a questo progetto di sistemazione.

Inostri "vecchi" non avevano di cui mangiare, ma sono stati in grado di edificare e di "abbellire" la chiesa; al termine di ogni Messa ognuno di loro andava a prendere un sasso giù nel "fosso" e lo portava vicino a dove sarebbe sorto il nuovo campanile. Oggi per fortuna si vive più agiatamente, non dovrebbe essere difficile ad ognuno di noi procurarsi un "sasso" e portarlo

al cantiere aperto della chiesa di Dezza. Allego la fotografia dell'ultimo lavoro: è il Battesimo di Gesù, posato sopra al ritrovato Battistero. Con la speranza di poter contare sulla collaborazione di tutti gli abitanti della nostra frazione. Sandro Rossi

p.s.

Gent. mo Don Lino, chi la accompagnava con la jeep era mio zio, il fratello di mio padre.

Anniversari

BOBBIO - ROMA
Cella Dott. Giannino



V Anniversario

Acinque anni dalla scomparsa lo ricordano la moglie Vitti, la figlia Cristina con Ciro e la piccola Giulia, le sorelle Bruna e Maria con il marito Michele.

Una S. Messa a suffragio sarà celebrata in San Lorenzo mercoledì 16 febbraio alle ore 9.

BOBBIO
Enrico Cella



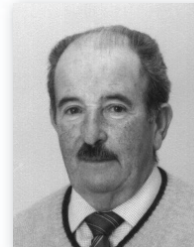
II Anniversario

Con infinito amore e immenso affetto ti ricordiamo sempre.

Angela, Sonia, Nicoletta e tutti i tuoi cari

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 16 febbraio alle ore 18 in Cattedrale.

MAGNASCO
Carlo Maccio



X Anniversario

"Luce, luce mia che riempi il mondo, luce che baci gli occhi e che addolcisci i cuori"

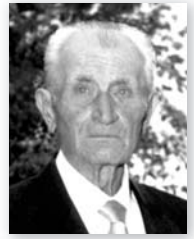
A te, padre dolcissimo, della tua famiglia il ricordo amorevole giunga gradito. Dalla tua dipartita dieci anni sono passati... dieci lunghi anni nella nostalgia immersi.

Un grato pensiero oggi riaffiora, per te, nella cornice di un saluto e di una grande preghiera per l'eterna pace della tua bell'anima!

La Messa di suffragio per Carlo Maccio sarà celebrata in Magnasco sabato 12 febbraio alle ore 16.

Per la pubblicazione degli anniversari occorre portare gli scritti e la fotografia entro la mattinata del sabato.

SALSOMINORE
Luigi Raggi



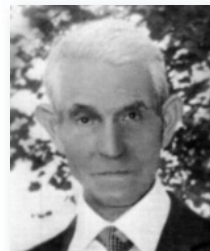
II Anniversario

La tua presenza è sempre viva nei nostri cuori e ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Guidaci nel nostro cammino giornaliero e proteggici da Lassù i tuoi nipotini Greta e Giorgio.

La moglie, i figli e i parenti tutti ti ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto

Una S. Messa sarà celebrata domenica 13 febbraio alle ore 11,15 nella chiesa di Salsominore.

CERIGNALE
Pietro Castelli



XIV Anniversario

A quattordici anni dalla scomparsa del caro papà, i figli, le figlie e i nipoti lo ricordano e lo pensano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Sabato 12 febbraio, alle ore 9, nella chiesa di San Lorenzo a Bobbio, sarà celebrata una S. Messa a suffragio e sarà ricordata anche la mamma Giovanna nel trentaquattresimo anniversario.

TORRIO
Bonfiglio Maserà
e Amalia Bellocchio



V Ann. V Ann.

Carissimi mamma e papà, sono già passati cinque anni, ma il tempo non cancella il vostro dolce ricordo che vivo e profondo, ci accompagna ogni giorno del nostro cammino.

Carlo e Clara con le rispettive famiglie Sante messe a suffragio saranno celebrate nella parrocchia di Torrio, il giorno 13 febbraio alle ore 16 saranno ricordati nella santa messa celebrata nella cappella dell'Istituto delle suore Gianelline a Bobbio.

La popolazione diminuisce in Valtrebbia

Molti comuni della Valtrebbia presentano un quadro anagrafico deludente e forse irreversibile. Spiace doverlo scrivere, ma la realtà è incontrovertibile. Eccezione i Comuni di Marsaglia e Travo che, sia pure di poco, sono aumentati. Ma il grosso divario che c'era e che c'è tuttora dipende dal numero delle nascite. Un solo esempio: il Comune di Ottone lo scorso anno ha registrato 17 decessi, ma non ci sono state nascite.

Un quadro riassuntivo:

Zerba nati 0, morti 2, immigrati 2, emigrati 1, residenti 123; Cerignale nati 1, morti 9, immigrati 5, emigrati 11, residenti 197; Ottone nati 0, morti 17, immigrati 23, emigrati 19, residenti 675; Coli nati 12, morti 43, immigrati 58, emigrati 59, residenti 1030; Marsaglia nati 4, morti 18, immigrati 37, emigrati 16, residenti 789; Travo nati 13, morti 26, immigrati 121, emigrati 93, residenti 2032.

Un Comune penalizzato è Coli con 12 nascite e 43 decessi.

Valtrebbia e Valdaveto

Dominic Carini torna a Curletti, la terra dei suoi antenati

Dagli USA per scoprire la sua Valdaveto

Ritrovare le proprie radici grazie ad Internet: così Dominic Carini, che vanta origini a Curletti, dagli Stati Uniti ha ritrovato i propri famigliari nel piccolo borgo caratteristico della Valdaveto. Con la moglie Mary, Dom è tornato a Curletti a visitare i luoghi dove sono vissuti i propri antenati. Per il paese è stato un autentico giorno di festa, anche perché qui sono un po' tutti parenti.

La bella storia di ricongiungimento familiare nasce alcuni anni fa, quando nel 1996, Dominic, grazie alle opportunità della rete globale, effettua alcune indagini con dei motori di ricerca. Dopo alcuni tentativi, trova il nome di Grazia Carini di Piacenza, «allora eravamo in pochi ad avere la posta elettronica, internet era ai bagliori spiega quest'ultima - leggendo il mio cognome e il luogo dove abitavo, Dominic ha pensato potessi in qualche modo essere imparentata con lui. Mi ha scritto una mail indicandomi i nomi dei suoi antenati, Sante, Giovanni e Domenico di alcuni dei suoi parenti e del loro paese, Curletti».

Dopo alcune indagini con papà Giorgio, Grazia scopre che però non aveva origini in Valdaveto. Ma senza perdersi d'animo vuole comunque aiutare gli "americani". Stampa quindi una foto dei tre fratelli Carini, la consegna alla mamma, Maria Rosa, che parte per Curletti, lanciata in una sorta di caccia al tesoro, «qui la foto è stata rico-



Una storia che sa di romanzo ottocentesco. Ma i mezzi informatici di oggi hanno facilitato i contatti con gli antenati italiani. E allora fu una corsa fin qui da noi, sui nostri monti.

nosciuta dalla persona che ne possedeva una uguale - prosegue - mia mamma ancora oggi ripete spesso quanto si fosse emozionata quando Pinon (Giuseppe Carini, ndr), le mostrò una foto identica a quella che lei teneva in mano».

Immediatamente da Piacenza parte la notizia del ritrovamento degli antenati di Dominic: «Inviai una e-mail comunicandogli la scoperta, facendo nascere così un fido rapporto epistolare informatico. Dagli Usa ci informarono che vole-

vano venire in Italia, ma il viaggio saltò a causa di una malattia di Dom». Nel frattempo la famiglia Carini di Piacenza, entra in contatto con Pier Luigi, con origini a Curletti. Quest'ultimo fa ulteriori indagini e disegna l'albero genealogico della

famiglia a partire dal XVII secolo, quando uno degli antenati lasciò Colla per il paese di Curletti.

Dopo alcuni anni, Dom e Mary arrivano quindi in Italia, «It's wonderful visit the place where my ancestors born: è meraviglioso ritornare nel luogo dove i miei antenati sono nati - confida Dom - qui la gente è meravigliosa, è stata una grande emozione arrivare a Curletti. Sono stati tutti molto calorosi nei nostri confronti. I'm proud to have origin in this beautiful green and peaceful village: sono orgoglioso di avere radici in questo bello e quieto paese. Ci ha molto impressionato il paesaggio naturale dove è incastonato Curletti: le montagne, i ruscelli ed i boschi sono un panorama incomparabile».

Paolo Carini

La figlia Gemma con il marito Attilio gli sono vicini con viva sollecitudine

Felice Calamari, un fisico d'acciaio, il 18 febbraio compirà 103 anni



Quando lo vidi la prima volta, sette anni fa, Felice aveva 96 anni e una salute di acciaio. Ricordo la prima chiacchierata che si innestò

subito sul paese delle sue radici, Castagnola, sulla diga di Boschi, sulla strada che si stava tracciando negli anni '20/'30, sul lavoro dei minatori per ricavare una sede viabile, sui sacrifici immani di quei tempi e della gente che doveva accontentarsi di un solo pasto al giorno per la lontananza da casa.

Felice raccontava, si immedesimava, talvolta alzava il tono della voce per dare maggior risalto alle cose che stava per dire. Sembrava che avesse lasciato il suo lavoro poche settimane prima, e invece erano già trascorsi molti anni. E per lui, con il matrimonio della figlia Gemma con Attilio Rocca, c'era stato anche il trasferimento ai Lupi di Ozzola.

Quando si cambia paese in età avanzata, il cuore ne risente: è normale. E Felice accusò il colpo, perché Castagnola gli rimase dentro, nei ricordi, nei pensieri, nei suoi racconti di vita passata. Ma a poco a poco si abituò a farsi accarezzare dal sole che illumina tutto il giorno la sua casa, e si abituò pure al ronzio della moto-sega di Attilio, l'uomo dei boschi, l'ultimo taglialegna della vallata, conosciuto tanto in Lombardia che in Emilia e nell'entro terra ligure.

Per Felice passarono gli anni qui sotto il sole dei Lupi, tra la buona gente dei nostri monti dove è benvenuto da tutti.

Quando lo vidi nell'ottobre 1997 gli dissi che avrebbe senz'altro raggiunto i cento anni. Felice sorrideva e con una certa mimica del viso e delle mani, sembrava avere qualche dubbio.

E invece la prossima settimana, il 18 febbraio, per questa "rovere" della nostra parrocchia di Ozzola suoneranno i 103. La sua salute ha avuto qualche tentennamento in questi ultimi tempi. Ma il Dott. Giuseppe Labati, suo medico personale, che conosce bene i tornanti per Ozzola con il sole e con la luna, si precipita sempre accanto a Felice con sollecitudine premurosa, prescrive delle iniezioni, riesce sempre a tonificarlo

e così dopo pochi giorni il nostro centenario rientra nei ranghi della normalità.

Perché sono tre le persone che aiutano Felice a vivere così a lungo: innanzitutto il medico curante, come si diceva, poi la figlia Gemma, che non lo abbandona mai, proprio mai, tranne mezz'ora la domenica quando viene a Messa e lascia a casa il marito Attilio. E poi il Padreterno che a quest'uomo delle nostre montagne ha donato una costituzione fisica robusta ed eccezionale.

Felice mangia poco, non beve, non ha mai fumato. Noi desideriamo augurare a questa 'roccia' ancora tanta salute e per tanti anni ancora. Passati questi freddi di febbraio tornerà la primavera e il sole scanderà ancora la sua casa e la sua strada. Rivedremo Felice seduto accanto al suo cane lupo mentre assapora il ronzio sempre uguale della motosega che trincia la legna per la gente di pianura.

E sarà ancora una volta contento di sentirsi parte di questo mondo contadino, della sua gente lontana e vicina, e dei boschi e dei campi e del sole che gli infonderà coraggio e voglia di vivere ancora a lungo.

E l'augurio affettuoso degli amici di Ozzola e di Castagnola, soprattutto dei famigliari che ancora in lui vedono il "padre" punto di riferimento per la vita di tutti.

Don Guido

La Trebbia
Settimanale della Diocesi di Piacenza - Bobbio
Piazza Duomo 4/b Tel. 0523 - 93.61.24 (ore 9 - 12,30) fax 0523 - 96.04.84
Guido Migliavacca Direttore
Gianfranco Ciatti Dir. Resp.
Piero Coletto amministratore
Aut. Trib. PC N. 11
Conto corr. post. 13419296
Stampa: **Artigrafiche Bobbiensi** snc di Ettore Zerbarini & Co.
Piazza Duomo 5 tel. (0523) 96.00.20 fax 96.04.91

Sono nella pace di Dio

Rezzoaglio

La morte del Dott. Cella, un pensiero e un grazie

Lo ricordo giovane medico, sarà stato appena laureato, negli anni '50, il suo nome l'ho imparato solo più tardi: allora era "il medico", o meglio, "u Miego", erano tempi in cui nei nostri paesini c'era "il Prete", "la Maestra" e appunto "il Medico", la trilogia anima, mente e corpo, altamente simbolica, saggezza contadina, del nostro essere umani, riferimento della vita personale di tutti e di ciascuno.

"Signor medico, ho un dolore qui..." "bah, cosa vuoi che sia, fa male anche a me!" e tu uscivi da quello studio rinfrancato, sereno.

Però la gente diceva anche che se lui sentenziava "questo è da controllare e curare...", l'interessato doveva correre e subito: per lui non ci volevano tanti esami o una sfilza di analisi per capire, e "capiva", come purtroppo stanno a testimoniare tante lapidi del novello male del secolo che non controlla l'anagrafe per colpire.

Erano anche i tempi in cui per un banale prelievo o una radiografia bisognava farsi un bel po' di chilometri, non c'era la

guardia medica di notte o la domenica, tante frazioni erano raggiungibili ancora solo a piedi o a cavallo: medico a tempo pieno, col sole e la luna, l'azzurro e la neve! Sembra tanto tempo fa ed era solo ieri!

Da anni ormai s'era ritirato anche a causa della malattia che l'ha perseguitato per anni ed anni: cosa prova uno come lui che indovinava, sapeva, capiva, nel veder divorata passo passo l'amata sposa, e insieme il proprio stesso corpo...? Mistero dell'animo umano cui sola speranza sta più in Alto, in quell'Essere cui oggi raccomandiamo la sua anima ruvida e generosa.

Non s'era però staccato dal suo essere medico e lui, se chiamato, era sempre lì pronto per affrontare l'emergenza e lo si incontrava a Rezzoaglio, sempre schivo dall'apparenza rustica che gli era tipica, con la sua voce sempre più roca.

Oggi ci sentiamo ancora una volta più poveri, un altro grande albero che non c'è più nel bosco delle montagne... un grazie però, dott. Alberto, te lo dobbiamo, di cuore!

Carlo Fontana

Il Sindaco Borrè per far rivivere Zerba



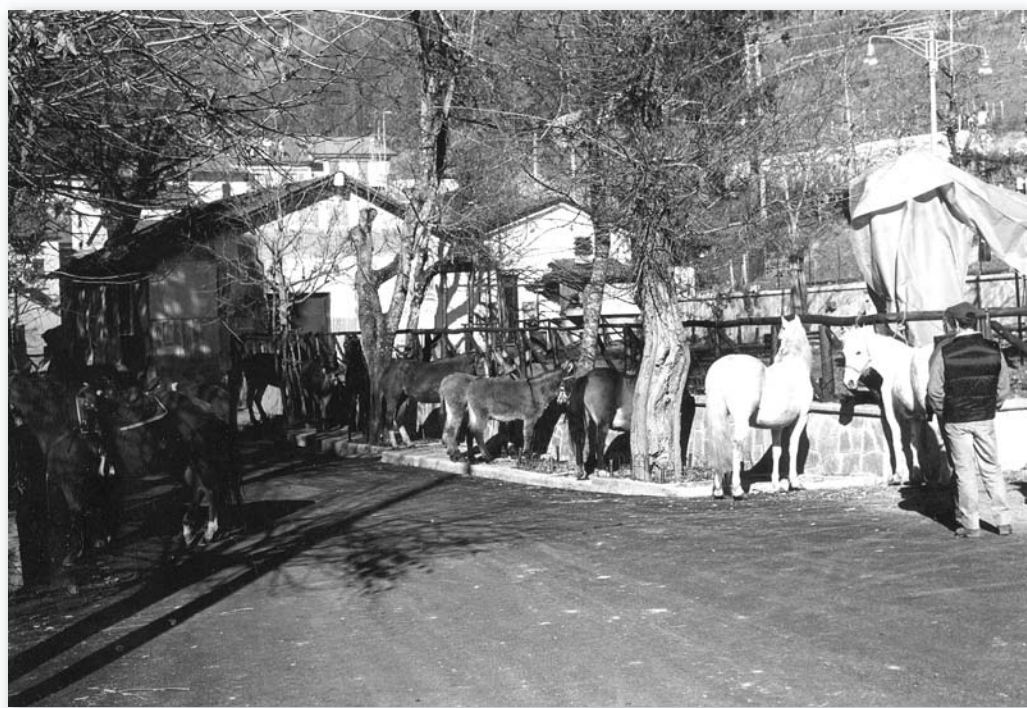
gamento tra le Regioni. Provvederemo a sistemare le vie nei centri abitati con i contributi programmati dalla Comunità Montana per le borgate rurali.

"Una struttura essenziale per il Comune di Zerba è un centro sociale polivalente: moderna e coperta per poter insediare la Pro Loco. Da noi il privato non investe più perché non c'è popolazione. Un esempio: un paio di anni fa è stato chiuso lo ski-lift di Cappannette di Pey e difficilmente verrà ancora aperto.

"Confido - conclude il sindaco - in una intesa tra i comuni interessati per quanto riguarda il progetto dei sentieri di collegamento tra le altre comunità: Zerba confina con la provincia di Alessandria, con quella di Pavia e quella di Genova ed è una via di collegamento per escursioni, passeggiate, scampagnate per esplorazioni culturali e anche per vedere le bellezze che rappresentano i nostri monti e l'intera valle del Boreca. È certo che lo spopolamento continuo non favorisce le già scarse casse dei comuni montani, soprattutto il nostro Comune".

Giorgio Guasti

Benedizione degli animali a Cassingheno



Finalmente questo giorno è arrivato ed anche se fuori la temperatura si è abbassata, il cielo è sereno così io e Silvano possiamo andare a vedere la benedizione degli animali.

Per me è la prima volta che vi prendo parte ed anche se è soltanto una delle molte tradizioni che si ripetono ogni anno nei paesi dell'entroterra genovese, è anche un modo per ritrovarsi, parenti e amici, con i loro rispettivi e inseparabili compagni di lavoro.

Mentre aspettiamo che arrivi don Pietro ne approfittiamo per scattare

qualche fotografia: a cavalli dall'altezza vertiginosa, a due timidi e testardi asinelli, a dei muli tra i quali anche alcuni francesi e molto curiosi, a una timida capretta e a due cani i quali cercano con il loro abbaire d'attirare l'attenzione del loro padrone.

Tutto ciò quest'anno si svolge a Cassingheno: cerimonia di breve durata, ma nello stesso tempo significativa. E per concludere durante questa giornata di festa tutti ci ritroviamo a pranzo nel ristorante di Fascia.

Giuseppina, Rebecca, Stella

Rinnovate
l'abbonamento
a "LA TREBBIA"
per il 2005